

SUL LAGO LADOGA

Major Hans Philipp: Es war am Ladogasee

Da alcuni giorni la tempesta ulula intorno ai nostri baraccamenti. La pioggia stilla dagli apparecchi e ripetutamente schiacciamo il nostro naso contro i vetri, guardando il campo di atterraggio inconsolabilmente ammolato e posto in un punto qualsiasi del fronte settentrionale.

Una nuova e più chiara mattinata si leva. Le nubi di pioggia bassissime si sono divise e attraverso i varchi si vede l'azzurro del cielo. Andiamo sul Lago Ladoga. La nostra azione è diretta contro le navi sovietiche che si propongono di portare attraverso il grande lago i rifornimenti a Leningrado.

Ed eccoci giunti. Le chiatte da trasporto e il naviglio di scorta ci riversano rabbiosamente le loro munizioni antiaeree. Cani che abbaiano...

I nostri Stuka li sorvolano rombando senza preoccuparsi. Essi cercano la preda più grossa, mentre i nostri apparecchi da combattimento veloci tengono di vista le chiatte provviste di maggiore artiglieria contraerea e noi cacciatori ci spaziamo intorno alla formazione compatta. Giunge ora l'ordine di attaccare. I musci dei cacciatori si inclinano, gli Stuka picchiano al disopra delle ali. Nei mirini le chiatte si ingrandiscono sempre più, la superficie scintillante del lago si avvicina vertiginosamente. Ecco il ticchettio delle armi di bordo: le bombe cadono. Intorno a noi si levano fontane di vapore e di acqua. Schegge di ferro e di legno di vapori colpiti volteggiano nell'aria. A guisa di fantasmi i cacciatori Messerschmitt scivolano a volo radente sul lago in subbuglio, puntando verso le navi votate a certa morte, dinanzi a loro la traccia luminosa dei loro cannoni e delle loro mitragliatrici.

"S-o-t-t-o!", Improvvisamente: "Caccia nemici dal disopra!". Un momento di silenzio. I musci dei motori si rialzano, gli apparecchi puntano verso il cielo a volo ripido. Fili di fumo delle armi di bordo restano sospesi nello spazio.

Da tutte le parti ci avventiamo contro la formazione da caccia nemica, che persa la calma, si sposta da un punto all'altro descrivendo delle curve. Pance celesti di apparecchi lampeggiano, eliche scintillanti girano vorticosamente. Fili luminosi traccianti le inseguono. Un apparecchio bolscevico precipita già nel lago, si che l'acqua spruzza verso l'alto. "Verso la base!", annuncia l'apparecchio radio. Dobbiamo tornare per caricare nuove bombe. Fra un'ora saremo di nuovo sul posto. Abbatte apparecchi nemici non ha oggi importanza. Dobbiamo affondare delle navi, impedire i rifornimenti per Leningrado.

A gruppetti i cacciatori si avviano alla base. Gli Stuka hanno atterrato da tempo. Un paracadute quadrangolare solitario, il pilota di un apparecchio nemico abbattuto, volteggia al di sopra del lago quando gli ultimi cacciatori abbandonano il campo di battaglia. Rottami di navi e macchie di nafta galleggiano alla superficie. Alcuni fili di fumo delle munizioni esplose solcano ancora lo spazio. Ma lotta è terminata. Per un'ora almeno...

Seit Tagen heult der Sturm um unsere Unterkünfte. Regen tropft von den Maschinen, und immer und immer wieder drücken wir unsere Nasen gegen die Scheiben und schauen über das trostlos aufgeweichte Rollfeld unseres Flugplatzes irgendwo an der Nordfront.

Ein neuer, hellerer Morgen bricht an. Die tiefhängenden Regenwolken haben sich geteilt, und durch die Löcher guckt das Himmelsblau. Wir fliegen zum Ladogasee. Unser Einsatz gilt den sowjetischen Schiffen, die Nachschub für Leningrad über den See bringen wollen. Da sind sie auch schon! Wütend spucken uns Transportkähne und Begleitboote ihre Flakmunition entgegen. Kläffer! Unsere Stukas brummen unbekümmert darüber hinweg. Sie suchen sich die dicksten Pötte aus, unsere schnellen Kampfflugzeuge merken sich die Kähne mit der meisten Flak an Bord, und wir Jäger tummeln uns um den Verband.

Jetzt kommt der Befehl zum Angriff! Die Motorschnauzen der Jäger senken sich, die Stukas kippen über die Flächen ab. Größer und größer werden die Kähne in den Visieren, die glitzernde Fläche des Sees rast uns entgegen. Da knattern auch schon die Bordwaffen, schlingernd fallen die Bomben. Um uns steigen Fontänen von Dampf und Wasser hoch. Splitter und Späne getroffener Frachter schwirren durch die Luft. Schemenhaft huschen die Messerschmittjäger im Tiefflug über den aufgeregten See den todgeweihten Schiffen zu, vor sich die Leuchtspur ihrer Kanonen und Maschinengewehre.

„H-i-n-e-i-n-!!!“ Plötzlich: „Achtung! Feindliche Jäger von oben!“ Schweigen für einen Augenblick. Motorschnauzen werden hochgerissen, im steilen Winkel ziehen die Maschinen in den Himmel. Rauchfäden der Bordwaffenmunition bleiben im Raum zurück.

Von allen Seiten stürzen wir uns auf den feindlichen Jagdverband. Der bewegt sich, nervös geworden, nur in Kurven von einem Punkt zum andern. Hellblaue Flugzeugbäuche leuchten auf, glitzernde Propeller wirbeln. Leuchtspurfäden greifen danach. Da trudelt auch schon ein Bolschewik in den See, daß es hoch aufspritzt. „Richtung Heimat!“ tönt es im Funkgerät. Wir müssen zurück, um neue Bomben zu laden. In einer Stunde werden wir wieder zur Stelle sein. Abschuße sind heute nicht so wesentlich. Schiffe müssen wir versenken, den Nachschub für Leningrad unterbinden.

Rottenweise ziehen die Jäger nach Hause. Die Stukas sind schon längst gelandet. Verlassen pendelt noch ein viereckiger Fallschirm, der Pilot einer abgeschossenen feindlichen Maschine, über dem See, als die letzten Jäger den Kampfplatz verlassen. Schiffstrümmer und Ölflecke schwimmen auf dem Wasser. Noch immer stehen einige Rauchfäden der verschossenen Munition in der Luft, auch ein paar schmutzige Wattebauschen der feindlichen Flak sind noch unerschlossen, ob sie zerfließen sollen. Doch der Kampf ist aus. Für eine Stunde wenigstens...



Ancora una volta spira vento infido sul fronte del Lago Ilmen. Al posto di comando il Maggiore Philipp riceve un rapporto che annuncia l'intervento di numerosi apparecchi da battaglia e caccia di scorta. I velivoli Me 109 del più vittorioso dei cacciatori tedeschi sono pronti per il decollo. Gli uomini del personale addetto al campo aiutano il comandante ad allacciare il paracadute (foto in basso)

Foto PK, cronista di guerra Berger

Es ist wieder mal dicke Luft an der Ilmensee-Front. Auf dem Gefechtsstand erhält Major Philipp die Meldung von dem Eingreifen zahlreicher sowjetischer Schlachtflieger und sichernder Jäger. Die Me 109 des erfolgreichsten deutschen Jagdfliegers steht startbereit. Männer vom Bodenpersonal helfen dem Kommandeur beim Anlegen des Fallschirms (Bild unten)



MAGGIORE PHILIPP

Dopo la 203ª vittoria aerea al primo posto dei cacciatori vittoriosi

Tregua dopo la battaglia. Dopo un violento combattimento aereo una sigaretta è un ottimo ristoro per l'aviatore vittorioso in oltre 200 duelli

Kampfpause! Nach einem heißen Luftgefecht schmeckt dem über 200fachen Sieger eine Zigarette ausgezeichnet

A sinistra: Uno di loro avrà raccontato una barzelletta spiritosa. È stato il Tenente Colonnello Trautloft, il Commodoro, o il Maggiore Philipp?

Links: Einer von ihnen hat sicher einen guten Witz gemacht. War es Oberstleutnant Trautloft, der Kommodore, oder Major Philipp?

